

BIENNALE D'ARTE
VENEZIA
PADIGLIONE DANIMARCA
1990

DANIMARCA

Commissario **Helle Behrndt**

Torben Ebbesen

Haderslev, Danimarca

1945

Vive a Copenhagen

1. Strange Water, 1989-90

(Acqua strana)

Ferro, calamite, carta

55×1000×400 cm

Proprietà dell'artista

2. Strange Water, 1990

(Acqua strana)

Porcellana, silicone, ferro

legno, carta, 300×300 cm

Proprietà dell'artista

3. Strange Water, 1990

(Acqua strana)

Fotografia, ferro, silicone

legno, rame, luce, lacca

150×300 cm

Proprietà dell'artista

4. Strange Water, 1990

(Acqua strana)

Fotografia, ferro, lacca

300×300 cm

Proprietà dell'artista

5-7. Strange Water, 1990

(Acqua strana)

Fotografia, ferro, lacca

150×120 cm

Proprietà dell'artista

8. Strange Water, 1990

(Acqua strana)

Porcellana, vetro, acciaio

45×700×450 cm

Proprietà dell'artista

L'opera di Ebbesen apre nuovi mondi e si apre al mondo. Affrontarla è come trovarsi faccia a faccia con una cultura sconosciuta: non ne conosciamo il linguaggio, i rituali, le regole, ma riconosciamo dei segni tali da farci presumere che la cultura in questione sia basata su linguaggio, rituale e regola. L'estraneità che proviamo non è fondamentale; ci sono relazioni strutturalmente riconoscibili che spingono a cercar di capire. La complessità delle sue molte relazioni interne, i corteggiamenti frequenti del linguaggio nei suoi titoli, il suo uso di materiali parzialmente intimi ci immobilizzano, lì, dinanzi alla possibile dissoluzione o, almeno, alle attraenti dislocazioni dell'incomprensibilità.

Nel 1978, creò una combinazione intitolata *Geometria per Piero della Francesca* e, nel 1987, una scultura dal titolo *Il cappello di Piero della Francesca*. I titoli indicano, oltre le opere designate, il generale fascino provato per il progetto artistico di quel pittore rinascimentale. Ma un artista contemporaneo non ha più a sua disposizione la mimesi di uno spazio ordinato: la mimesi si è fatta metafora. Tramite la trasformazione o la trasmissione, l'opera si apre al mondo aprendo il mondo che le è proprio.

Così, fattore decisivo dell'opera di Ebbesen diventa l'intersezione fra esperienza dei sensi e riflessione. L'opera è sempre ricca di riferimenti e di associazioni che conducono al di fuori di essa, in una vasta gamma che il fruitore deve riunire o irraggiare. Ma non è mai idea pura, poiché Ebbesen insiste sull'elusività dell'esperienza vissuta coi sensi, con la sua casuale sospensione di ordine e struttura. Tale dualismo riconduce a due fonti moderne vitali per l'ispirazione di Ebbesen: il suprematismo di Malevič e le sue diramazioni costruttiviste. Intensità, immediatezza, presenza e complessità, costruzione, architettura visiva.

Con una concezione dell'arte intesa come sottile e crudo gioco fra sensazione e pensiero, non sorprende che Torben Ebbesen si cimenti in vari generi: l'installazione, la scultura, la pittura e l'arte monumentale, ma anche, e a un notevole livello, il disegno, il cui silenzioso linguaggio funziona come una sorta di sublimazione dell'opera, come una conferma del suo aspetto riflessivo e progettuale.

Nell'installazione *Strange Water* si ritrovano molte delle operazioni che ricorrono nell'arte di Torben Ebbesen. Essa si presenta come una trasformazione. Qualcosa che esiste immaterialmente - una pozza d'acqua - viene elevata al linguaggio spaziale e costruttivo dell'arte. Vediamo il mondo riflesso in uno stagno, ma vediamo lo stagno stesso solo in quanto superficie riflettente. Quest'impressione elementare di contorno, luce e sostanza eterea, è stata elevata a spazio dall'artista, e trasformata in una cadenza di riflessi e di mutamenti, che alludono, ma non necessariamente, uno ad uno, all'acqua. La grande lastra centrale di metallo si muove tra vortici di ceramica e superfici di vetro verso le pareti, dove l'acqua ha depositato una serie di mutamenti nuovi ancor più strani. L'installazione comincia a parlare una propria lingua, parzialmente indipendente dalla parola acqua: l'accento si è, per così dire, spostato da "acqua" a "strana". Tuttavia è costantemente possibile, tenendo a mente il titolo, ritornare al vortice centrale da cui sono sprigionate metafore e metonimie. Altra tipica caratteristica dell'opera di Ebbesen è rappresentata dall'interazione fra visioni locale e globale dell'installazione. Dove finisce un'opera? Ai suoi bordi? O è forse lì dove quella comincia? Se si dovesse cercare di definire l'estetica di Ebbesen, la formulazione più appropriata sarebbe il concetto di Umberto Eco di "opera aperta". L'opera, infatti, si realizza attraverso la serie di interpretazioni che suscita.

Strange Water ci comunica l'esperienza di qualcosa di immateriale e familiare. Lo fa circoscrivendo un fenomeno, bloccando o annullando qualcosa che scorre e fugge via, l'acqua, così da trasformarla in un'opera aperta. È quasi un commento a se stessa in quanto procedimento artistico, peculiarità non rara nelle opere di Torben Ebbesen.

Poul Erik Tøjner

